

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventotto.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

VITO LECCESE illustra l'interpellanza Paissan n. 2-01110 sugli esperimenti nucleari in India.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, condividendo le preoccupazioni rappresentate dagli interpellanti circa il verificarsi di esperimenti nucleari in India e nei paesi vicini, anche in ordine agli esiti positivi del Trattato di non proliferazione nucleare e del Trattato per il bando completo degli esperimenti nucleari, ricorda che il Governo italiano è fortemente impegnato nella prevenzione e nel controllo della produzione di armamenti nucleari e che il nostro paese ha assunto tutte le necessarie iniziative diplomatiche presso il Governo indiano ed in sede europea per dissuadere i paesi asiatici dal perseguire la scelta nucleare.

LINO DE BENETTI, anche a nome dei deputati verdi, si dichiara soddisfatto delle

risposte, sottolineando che l'Europa non svolge ancora un ruolo forte nel processo di non proliferazione nucleare; invita il Governo a farsi promotore di iniziative volte a delineare un nuovo assetto cooperativo internazionale che porti anche i paesi del continente asiatico sulla via del disarmo nucleare.

FERDINANDO DE FRANCISCIS illustra l'interpellanza Cardinale n. 2-01089, sul fallimento della società IMEG.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, premesso che il Ministero dell'industria non ha competenza in materia di attività estrattiva, osserva che dalle informazioni assunte risulta che la società IMEG è stata dichiarata fallita perché si trovava da tempo in una situazione di crisi di liquidità e di forte indebitamento, che denotava una strutturale incapacità dell'impresa ad operare in termini di economicità; la situazione era resa più grave dalla conflittualità tra i due azionisti della società.

Per quanto riguarda i dipendenti, sarà eventualmente possibile ricorrere agli ammortizzatori sociali.

FERDINANDO DE FRANCISCIS si dichiara soddisfatto dell'esaustiva risposta del sottosegretario, auspicando che i dipendenti della IMEG trovino collocazione in un altro posto di lavoro.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 11.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 11.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa della seduta sono trentuno.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4316.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4316.

Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: revisione della parte seconda della Costituzione (3931).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è cominciata la discussione sull'articolo 64 del testo costituzionale e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE CALDERISI ritiene che la parte della riforma costituzionale relativa alla forma di Governo dovrebbe essere migliorata, anche per garantire equilibrio tra i poteri ed evitare l'insorgere di conflitti istituzionali: in particolare, la previsione dell'elezione diretta del Capo dello Stato appare incoerente con l'eccessiva limitazione dei suoi poteri ed il fatto che non gli sia attribuita un'effettiva responsabilità politica. Se il testo non sarà migliorato almeno con riferimento al potere presidenziale di scioglimento delle Camere, si riserva di avviare una campagna per il «no» nel referendum confermativo.

MARCO TARADASH richiama l'esigenza di delineare un sistema costituzionale coerente, mentre il disegno riformatore predisposto dalla Commissione contiene elementi eterogenei, senza operare una scelta chiara.

Ritiene che il principio dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica debba essere accompagnato dall'individuazione dei suoi poteri in ordine allo scio-

glimento delle Camere, alla rappresentanza internazionale ed in rapporto alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Osserva, infine, che qualora il Parlamento dovesse insistere nel sostenere un modello ibrido, si sarà costretti ad invitare il popolo italiano ad esprimere un orientamento negativo in sede di referendum confermativo.

GIOVANNI CREMA, nel confermare la valutazione positiva dei deputati socialisti sull'elezione diretta del Capo dello Stato, si augura che si possa trovare un punto di accordo che consenta alla scelta presidenzialista di avviarsi nel modo migliore.

ANTONIO GUIDI esprime perplessità sul fatto che autorevolezza e stabilità, condizioni di cui il nostro Paese ha forte bisogno, possano essere assicurate dall'elezione diretta del Presidente della Repubblica, che pure potrebbe incentivare l'aggregazione ai fini dell'unità nazionale.

NATALE D'AMICO considera l'elezione diretta del Presidente della Repubblica un'importante tappa del cammino teso a trasferire più incisivi poteri ai cittadini, in vista del consolidamento di un effettivo sistema bipolare.

Peraltro, il suffragio universale e diretto per l'elezione del Capo dello Stato postula un organico coordinamento dei poteri del Presidente della Repubblica con quelli del primo ministro.

Precisa infine che a suo avviso la legge elettorale è intimamente connessa con la firma di Governo.

ANGELO SANZA osserva che le norme relative al Presidente della Repubblica, in quanto risultato di un compromesso tra le parti politiche, presentano aspetti di ambiguità che mettono in evidenza un palese divario tra il sistema di elezione e l'attribuzione dei poteri, con particolare riguardo alla titolarità della funzione di indirizzo politico. Prospetta quindi il rischio che possa essere vanificato il complessivo impianto della riforma che, a questo punto, potrebbe essere più opportunamente orientata verso il modello del cancellierato.

VALDO SPINI osserva che l'elezione diretta del Presidente della Repubblica non può rappresentare un pericolo per la democrazia ed è anzi la soluzione più idonea a rafforzare il bipolarismo. Auspica quindi che, al di fuori di qualsiasi drammatizzazione, si giunga al varo di questo importante capitolo della riforma costituzionale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

VALDO SPINI ritiene infine che un sistema elettorale a doppio turno di collegio sarebbe coerente con il sistema semipresidenziale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che al termine degli interventi sull'articolo 64 si passerà all'espressione del parere del relatore sugli emendamenti ad esso riferiti; la seduta sarà quindi sospesa, per riprendere alle 15 con immediate votazioni.

PIER PAOLO CENTO esprime dissenso sull'ipotesi di elezione diretta del Presidente della Repubblica configurata nell'articolo 64 del testo di riforma, auspicando che attraverso l'approvazione di appositi emendamenti si giunga ad un'attenuazione dei poteri del Capo dello Stato, affinché quest'ultimo assuma un'effettiva funzione di organo di garanzia, svincolato da una rappresentanza politica diretta.

TEODORO BUONTEMPO esprime dissenso sull'articolo 64 del testo di riforma, che non configura un effettivo cambiamento: giudica incongruo che sia eletto

direttamente dal popolo un Presidente della Repubblica che non sia anche Capo del Governo; rispetto a tale soluzione « pasticciata », sarebbe preferibile l'elezione del *Premier*.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, con riferimento ai rischi paventati in rapporto all'elezione diretta del Presidente della Repubblica, osserva che tale sistema, sia pure con diverse configurazioni, è in vigore in quasi tutte le democrazie europee e non ha mai determinato pericoli per la democrazia.

Rileva altresì che nel modello semipresidenziale il Capo dello Stato non è mai direttamente titolare di funzioni di Governo e le tendenze più recenti si muovono nel senso di un'accentuazione del ruolo del Parlamento.

In tale contesto, il potere presidenziale di scioglimento delle Camere deve essere opportunamente delimitato ed al Capo dello Stato deve essere attribuito un ruolo importante in ordine alle grandi scelte di politica estera e di difesa.

Esprime infine parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 64 del testo costituzionale.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentaquattro.

Si riprende la discussione del progetto costituzionale n. 3931.

ELIO VELTRI annuncia il voto contrario sugli identici emendamenti Diliberto 64.1 e Malavenda 64.2, dichiarandosi favorevole all'elezione diretta del Presidente della Repubblica (*il Presidente richiama*

all'ordine per la prima volta i deputati Pistone e Marco Fumagalli).

Rileva, altresì, che il Presidente della Repubblica deve svolgere funzioni di governo ed auspica in tal senso una chiara proposta di riforma.

PRESIDENTE rivolge un saluto, anche a nome dell'Assemblea, ad alcuni alunni di una scuola elementare di Pezzoli presenti in tribuna, che hanno recentemente partecipato ad un corso monografico sulle istituzioni parlamentari (*applausi*).

ARMANDO COSSUTTA raccomanda l'approvazione dell'emendamento Diliberto 64.1; si dichiara infatti contrario all'attribuzione di funzioni di direzione politica al Presidente della Repubblica eletto direttamente dai cittadini, perché in tal modo non potrebbe svolgere un ruolo *super partes*.

GIORGIO LA MALFA dichiara voto contrario al complesso di norme che vedono l'elezione diretta del Capo dello Stato, evidenziando i rischi insiti nel progetto di riforma delineato, che prevede una forma bicefala della Repubblica.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Si riprende la discussione.

MARCO BOATO dichiara il voto contrario della maggioranza dei deputati verdi sugli emendamenti volti a modificare l'articolo 64 del testo di riforma, sul quale esprime consenso nonostante i deputati verdi si siano espressi in passato favorevolmente sul cosiddetto modello del « Primo ministro ».

ROLANDO FONTAN, ritenendo che il voto dei cittadini chiamati ad eleggere il Presidente della Repubblica sarà condizionato dai grandi gruppi di potere, rileva che la modifica costituzionale in esame, oltre a non risolvere i problemi di stabilità, è finalizzata a soffocare gli interessi del Nord.

KARL ZELLER dichiara che la Südtiroler Volkspartei è contraria all'elezione diretta del Presidente della Repubblica, che dovrebbe continuare a svolgere un ruolo di garanzia *super partes*; annuncia pertanto il voto favorevole sugli identici emendamenti Diliberto 64. 1 e Malavenda 64. 2.

FABIO MUSSI, ricordato che i deputati democratici di sinistra erano inizialmente favorevoli al modello del « Primo ministro », dichiara il voto contrario del suo gruppo sugli emendamenti in esame, ritenendo che l'attuale formulazione dell'articolo 64 della riforma rappresenti un valido compromesso.

FABIO DI CAPUA, parlando in dissenso, dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Diliberto 64. 1 e Malavenda 64. 2.

PIER PAOLO CENTO, parlando in dissenso, ribadisce la contrarietà sua e di altri deputati verdi sull'articolo 64, ritenendo che il Presidente della Repubblica debba essere eletto dal Parlamento.

DIEGO NOVELLI, parlando in dissenso, rileva che la democrazia italiana non è pronta per il sistema presidenziale; dichiara quindi voto di astensione su tutti gli emendamenti e voto contrario sull'articolo 64.

FEDERICO ORLANDO esprime il suo dissenso rispetto alla posizione sostenuta dal collega D'Amico.

ANTONIO GUIDI esprime perplessità su alcune dichiarazioni rese dal deputato Fontan.

DANIELE ROSCIA contesta le affermazioni del deputato Mussi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Diliberto 64. 1 e Malavenda 64. 2.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Zeller 64.3, Fontan 64.4, Nardini 64.7, Cento 64.8, Malavenda 64.9 e 64.5, La Malfa 64.410, Fontan 64.6, Scalia 64.385, Comino 64.11, Malavenda 64.10, Cavaliere 64.12, Pivetti 64.381, Malavenda 64.382 e 64.383, nonché Fontan 67.4 (terzo e quarto comma) e Malavenda 67.1037 (quarto e quinto comma), gli identici Nardini 67.6, Cento 67.7 e Malavenda 67.8 (quarto e quinto comma), Scalia 67.1000 (tranne l'ultimo comma), Cavaliere 67.110 e Fontan 67.111 sono tutti volti a prevedere l'elezione parlamentare del Presidente della Repubblica. Sarà pertanto posto in votazione tale principio comune.

In caso di eventuale reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti sopra indicati.

ROLANDO FONTAN, raccomandando l'approvazione del principio comune in votazione, sottolinea l'opportunità di prevedere l'elezione parlamentare del Presidente della Repubblica, a tutela dei principi democratici.

OLIVIERO DILIBERTO osserva che la maggioranza coagolata sull'ipotesi di elezione diretta del Presidente della Repubblica non è determinata dalle reali convinzioni di ciascun deputato, bensì da accordi intercorsi tra le forze politiche.

GENNARO MALGIERI, nel contestare le considerazioni svolte dai deputati Cosutta e Fontan, sottolinea la valenza democratica dell'orientamento favorevole all'elezione diretta del Capo dello Stato.

GIUSEPPE BICOCCHI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo misto per l'UDR-patto Segni/liberali sul principio dell'elezione parlamentare del Presidente della Repubblica.

DANIELE ROSCIA denuncia le « alchimie » poste in essere da alcuni leader politici in questo delicato passaggio del processo di riforma costituzionale.

LINO DUILIO dichiara voto favorevole sul principio dell'elezione parlamentare del Presidente della Repubblica.

SERGIO MATTARELLA, dichiarando il voto contrario del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul principio dell'elezione parlamentare del Capo dello Stato, richiama l'esperienza di molti paesi nei quali l'elezione diretta non ha coinciso con una violazione dei principi democratici.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione bicamerale*, ritiene infondati i timori prospettati nel corso del dibattito: il modello di cui si discute è il punto di approdo di un complesso compromesso. Il modello dell'elezione parlamentare del Presidente della Repubblica appare superato dall'evoluzione del sistema democratico italiano, anche in considerazione del fatto che l'innovazione che la Camera si sta accingendo ad introdurre sarà calata in un contesto caratterizzato dall'elezione del Parlamento con il sistema maggioritario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il principio comune come poc'anzi individuato.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Martino 64. 386 e Mastella 64. 384 sono volti a prevedere, quale organo costituzionale, il Vicepresidente della Repubblica; gli ulteriori emendamenti Taradash 67. 91, 67. 132, 69. 29, Martino 69. 31, Mastella 69. 32, Taradash 69. 6 e 69. 30 sono accomunati dal medesimo principio. Sarà pertanto posto in votazione tale principio comune ed in caso di eventuale reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti.

ENZO SAVARESE sottolinea l'opportunità di prevedere, quale organo costitu-

zionale, la figura del Vicepresidente della Repubblica, positivamente sperimentata in sistemi a consolidata ispirazione democratica, quale quello degli Stati Uniti.

ELIO VELTRI osserva che l'eventuale introduzione della figura del Vicepresidente della Repubblica appiattirebbe la riforma sul modello statunitense; dichiara pertanto voto contrario sul relativo principio.

MARCO TARADASH, premesso che il modello configurato dal testo di riforma non può essere equiparato al sistema francese, ritiene opportuno prevedere l'elezione diretta del Vicepresidente della Repubblica, oltre che del Capo dello Stato.

DANIELE ROSCIA, collegandosi alle affermazioni del presidente D'Alema, ritiene che esse siano frutto di mistificazioni.

TEODORO BUONTEMPO dichiara voto favorevole sul principio contenuto nell'emendamento Martino 64. 386, che risponde ad esigenze di buon senso.

ROLANDO FONTAN dichiara voto contrario sul principio comune in votazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il principio comune come poc'anzi individuato e l'emendamento Fontanini 64. 400.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 65 del testo costituzionale e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 65 del testo costituzionale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Malavenda 65. 1 e Fontan 65. 2.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Parenti 65.6, Martino 65.39, Giovannardi 65.40 e Taradash 65.30 sono tutti volti a prevedere che il Presidente della Repubblica sia il Capo del Governo.

Sarà pertanto posto in votazione tale principio comune; in caso di eventuale reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti.

MARCO TARADASH, premesso che il testo della Commissione non chiarisce il ruolo del Presidente della Repubblica, dichiara voto favorevole sul principio comune in votazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il principio comune poc'anzi individuato, gli identici emendamenti Nardini 65.3, Cento 65.4 e Malavenda 65.5, e gli identici Carmelo Carrara 65.9 e Armando Veneto 65.10.

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del suo emendamento 65. 11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Fontan 65. 11, Zeller 65. 12 e Malavenda 65. 13, nonché gli emendamenti Rossetto 65. 14, Dalla Rosa 65. 16, 65. 17 e 65. 18.

UMBERTO GIOVINE dichiara voto favorevole sull'emendamento Rossetto 65. 20.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione dell'emendamento Rossetto 65. 20.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Rossetto 65. 20 e Fontan 65. 21, nonché gli emendamenti Taradash 65. 24 e Masi 65. 26.

GIULIANO URBANI chiede l'accantonamento dell'emendamento Pisanu 65.27.

MARIANNA LI CALZI chiede l'accantonamento dell'emendamento D'Amico 65.25.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, concorda sulla proposta di accantonare gli emendamenti Pisanu 65.27 e D'Amico 65.25.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dalla Rosa 65.28 e Alborghetti 65.29.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 66 del testo costituzionale e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

GIOVANNI MELONI osserva che la legittimazione popolare conferita al Capo dello Stato con l'elezione diretta potrebbe, in caso di conflitto con altri poteri dello Stato, tentare il Presidente della Repubblica a «debordare» dalle regole costituzionali.

Ritiene, pertanto, che il Capo dello Stato debba svolgere solo un ruolo di controllo e di garanzia.

ROBERTO VILLETTI ritiene che la stabilità di governo debba essere garantita anche attraverso la funzione del Presidente della Repubblica; pertanto raccomanda l'approvazione degli emendamenti presentati dal suo gruppo, volti a prevedere che il Capo dello Stato presieda anche il Consiglio dei ministri.

ELIO VELTRI ritiene che il Presidente della Repubblica debba svolgere funzioni di governo in ordine alla nomina ed alla revoca del Primo ministro, nonché alla presidenza del Consiglio dei ministri.

GIULIANO URBANI osserva che si rende necessario un approfondimento in merito ai poteri del Presidente della Repubblica, che riterrebbe ampliabili anche al fine di una sua maggiore responsabilizzazione nei confronti del paese.

Preannuncia pertanto il voto favorevole sul principio comune contenuto negli emendamenti presentati dal gruppo di forza Italia.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*, chiede l'accantonamento degli emendamenti di Zeller 66. 54 e Li Calzi 66. 69, riferiti alla lettera a) dell'articolo 66, degli emendamenti Li Calzi 66. 120 e Pivetti 66. 140, limitatamente alla lettera q) nonché di tutti gli articoli aggiuntivi riferiti al medesimo articolo; esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Nardini 66.20, Certo 66.50 e Malavenda 66.51.

PAOLO BECCHETTI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Martino 66.75.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Giovanardi 66.72, Buttiglione 66.71 e Martino 66.75.

CLAUDIA MANCINA ritira i suoi emendamenti 66.104 e 66.52.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Taradash 66. 44, Pisanu 66. 30, Fredda 66. 52, Spini 66. 57, Pisanu 66. 60, Crema 66. 21, Taradash 66. 58, Crema 66. 22, D'Amico 66. 65, Calderisi 66. 67, Masi 66. 23 e Carmelo Carrara 66. 95 sono tutti volti a prevedere che il Presidente della Repubblica presieda o possa presiedere il Consiglio dei ministri.

Sarà pertanto posto in votazione preliminarmente tale principio comune; in caso di eventuale reiezione, si intendranno respinti tutti gli emendamenti sopra indicati.

ACHILLE OCCHETTO dichiara voto favorevole sugli emendamenti a firma del deputato Taradash.

GIORGIO REBUFFA raccomanda l'approvazione degli emendamenti Taradash 66. 44 e Pisanu 66. 30, volti ad attribuire al Capo dello Stato la funzione di presiedere il Consiglio dei ministri.

GIUSEPPE BICOCCHI dichiara il voto favorevole dei deputati del patto Segni.

ROLANDO FONTAN rileva che l'eventuale approvazione degli emendamenti in esame introdurrebbe di fatto un sistema presidenziale: dichiara pertanto voto contrario.

MARCO BOATO dichiara il voto contrario dei deputati verdi, pur considerando legittime le ragioni che hanno indotto a presentare gli emendamenti.

TULLIO GRIMALDI, rivendicando la coerenza del gruppo di rifondazione comunista-progressisti in un contesto che vede emergere diffusi atteggiamenti di « presentimento », osserva che l'attribuzione del potere di presiedere il Consiglio dei ministri al Capo dello Stato priva quest'ultimo del fondamentale carattere di organo di garanzia.

FEDERICO ORLANDO dichiara voto contrario sugli emendamenti volti ad attribuire al Presidente della Repubblica il potere di presiedere il Consiglio dei ministri, anche in considerazione delle difficoltà che emergerebbero in caso di conflitto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il principio comune come poc'anzi individuato; respinge inoltre l'emendamento Masi 66.53.

ACHILLE OCCHETTO dichiara voto favorevole su tutti gli emendamenti volti ad ampliare i poteri del Presidente della Repubblica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bielli 66. 78.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Calderisi 66. 80, Taradash 66. 100, D'Amico 66. 81 e 66. 82, Masi 66. 24 e Taradash 66. 85, nonché Taradash 71. 5 (limitatamente alle parole: « o di revoca ») e Masi 71. 13 sono tutti volti a prevedere

l'attribuzione al Presidente della Repubblica del potere di revoca del Primo ministro. Sarà pertanto posto in votazione tale principio comune; in caso di eventuale reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti sopra indicati.

GIUSEPPE CALDERISI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 66. 80, la cui formulazione, mutuata dal sistema austriaco, appare oggettivamente più adeguata alla costruzione costituzionale che si va configurando.

ROLANDO FONTAN dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania al principio comune in discussione.

GIUSEPPE BICOCCHI dichiara voto favorevole sul principio volto a prevedere l'attribuzione al Presidente della Repubblica del potere di revoca del Primo ministro.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il principio comune come poc'anzi individuato.

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione dell'emendamento Stucchi 66.16.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Stucchi 66.16, Armando Cossutta 66.41 e Pivetti 66.84.

ENZO SAVARESE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 66. 47, volto a dare particolare significato alla figura del Presidente della Repubblica.

FEDERICO ORLANDO ritiene che il conferimento di poteri eccessivi al Presidente della Repubblica potrebbe preludere all'instaurazione di un regime autoritario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Savarese 66. 47, Taradash 66. 46, Pisanu 66. 32, Acierno 66. 39 e Masi 66. 25.

GLORIA BUFFO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 66.87, volto a circoscrivere i poteri del Presidente della Repubblica su una materia molto delicata.

OLIVIERO DILIBERTO condivide, a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti le considerazioni della collega Buffo e dichiara di sostenere tutti gli emendamenti volti a ridurre i poteri del Presidente della Repubblica.

GIACOMO GARRA dichiara voto contrario sugli identici emendamenti Buffo 66.87 e Crucianelli 66.102.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, premesso che nessun sistema elettorale garantisce una maggioranza definitiva, ritiene opportuna una formulazione elastica come quella prevista del testo della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Buffo 66.87 e Crucianelli 66.102.

MARCO TARADASH dichiara voto favorevole nell'emendamento Dalla Rosa 66.14, volto a vincolare la scelta del Primo ministro, da parte del Presidente della Repubblica, al risultato elettorale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Dalla Rosa 66. 14 e 66. 15, nonché gli identici Soda 66. 88 e De Biasio Calimani 66. 42.

PRESIDENTE avverte che presumibilmente i lavori dell'Assemblea termineranno alle 20.

ENZO SAVARESE ritira il suo emendamento 66. 94.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fontan 66. 13.

GIUSEPPE CALDERISI propone l'accantonamento degli emendamenti soppressivi della lettera *d*) dell'articolo 64, al fine di consentire un approfondimento della questione, in sede di Comitato dei diciannove, anche in rapporto alla disciplina del potere di scioglimento; dichiara altrimenti il voto contrario del gruppo di forza Italia.

GLORIA BUFFO non condivide il tenore della lettera *d*) dell'articolo 64, in quanto non compete al Presidente della Repubblica la verifica della qualità dell'azione di governo.

ROLANDO FONTAN ritiene che la lettera *d*) dell'articolo 64 conferirebbe un potere eccessivo al Presidente della Repubblica; raccomanda quindi l'approvazione del suo emendamento 66. 19.

SERGIO MATTARELLA ritiene che non sia opportuno introdurre nella Costituzione il meccanismo previsto della lettera *d*), che potrebbe determinare i conflitti tra Capo dello Stato e Primo ministro; nel caso in cui non siano accantonati gli altri emendamenti identici, insiste per la votazione del suo emendamento 66. 96, raccomandandone l'approvazione.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori dell'emendamento Bertinotti 66. 36 insistono per la sua votazione, non aderendo alla proposta di accantonarlo.

OLIVIERO DILIBERTO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Bertinotti 66. 36, soppressivo della lettera *d*), ad osserva che la Commissione non ha accolto alcuna proposta modificativa avanzata da singoli deputati, con ciò espropriando di fatto l'Assemblea del diritto di partecipare al processo riformatore. Pertanto il gruppo di rifondazione comunista-progressisti si riserva di valutare quale atteggiamento assumere nel prosieguo dei lavori, a seconda del comportamento che verrà adottato dalla presidenza della Commissione.

MARCO BOATO ritira il suo emendamento 66. 99 e dichiara voto di astensione sugli altri emendamenti identici, rilevando che, sia pure con alcune perplessità, la lettera *d*) rappresenta un punto di equilibrio in relazione al potere di scioglimento delle Camere da parte del Presidente della Repubblica.

MARCO TARADASH auspica che gli emendamenti soppressivi della lettera *d*) siano respinti.

VALTER BIELLI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Cinciarelli 66. 150.

FEDERICO ORLANDO ritiene che vi sia la volontà, trasversale alle forze politiche, di ostacolare un reale sistema presidenzialista; invita nuovamente a riflettere sull'opportunità di definire preventivamente le legge elettorale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli emendamenti Mattarella 66. 96, Bertinotti 66. 36, Fontan 66. 19, Paissan 66. 98, Gambale 66. 103 e Crucianelli 66. 150.

OLIVIERO DILIBERTO ritiene che si sia determinato un clima tale da scoraggiare ogni contributo al dibattito, come il voto testè espresso ha dimostrato. Annuncia, pertanto, che da questo momento i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti non parteciperanno alle votazioni.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione bicamerale*, sottolinea la gravità della decisione comunicata dal deputato Diliberto, osserva che non esiste alcuna maggioranza prestabilita, né si è proceduto alla « blindatura » del testo di riforma, che anzi è stato ampiamente modificato dal Comitato dei diciannove rispetto a quello originario e rappresenta un punto di equilibrio sul quale converge la prevalente volontà della Camera.

PRESIDENTE invita a tenere presenti le disposizioni regolamentari relative alle presenze in aula ed al numero legale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Paissan 66. 105 e Armando Veneto 66. 38, nonché gli emendamenti Fontan 66. 12 e Rossetto 66. 34 e 66. 35.

PIETRO FONTANINI chiede alla Presidenza di disporre il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dispone gli opportuni accertamenti (*i deputati segretari compiono gli accertamenti disposti*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Taradash 66. 45, D'Amico 66. 110 e Parolo 66. 18.

TULLIO GRIMALDI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 66. 37, volto ad introdurre un correttivo di carattere eminentemente tecnico.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*, sottolinea la necessità di attribuire al Presidente della Repubblica la facoltà di chiedere al Governo il riesame dei provvedimenti aventi valore di legge e di regolamenti. Invita quindi il collega Grimaldi a ritirare il suo emendamento 66. 37.

SERGIO MATTARELLA osserva che la lettera *g*) dell'articolo 66 circoscrive i poteri del Capo dello Stato.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*, propone di accantonare l'emendamento Grimaldi 66. 37.

TULLIO GRIMALDI aderisce a tale proposta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Masi 66. 27, Taradash 66. 121 e 62. 122.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Manca 66.119, Pivetti 66.140 (lettera r), Masi 66.29 e Taradash 72.01 sono tutti volti a prevedere che il Presidente della Repubblica pronunzi un discorso sullo stato della Repubblica davanti al Parlamento in seduta comune o davanti ad una delle Camere. Sarà pertanto posto in votazione tale principio comune; in caso di eventuale reiezione, si intenderranno respinti tutti gli emendamenti sopra indicati.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il principio comune come poc'anzi individuato.

ENZO SAVARESE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 66.125.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Savarese 66.125, Armaroli 66.127, Taradash 66.129 e Fontan 66.5.

PIETRO FONTANINI chiede nuovamente di verificare la regolarità dei voti espressi.

PRESIDENTE precisa di aver già dato disposizioni in tal senso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Carmelo Carrara 66.132.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione del suo emendamento 66.133.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Taradash 66. 133 e gli identici Fontan 66. 7 e Taradash 66. 135.

TULLIO GRIMALDI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 66. 136, volto a rendere più chiara la ratio della norma.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni*, premesso che vi è la disponibilità all'accantonamento, rileva che la lettera o) deve essere rapportata al secondo comma dell'articolo 71 del testo di riforma costituzionale; osserva inoltre che l'emendamento Grimaldi 66. 136 ha anche valenza sostanziale in ordine ai decreti di nomina.

ANDREA GUARINO, con riferimento alla norma in esame, manifesta alcune perplessità relative ad alcune tipologie di nomine.

CESARE SALVI, *Relatore sulla forma di Governo e sulle pubbliche amministrazioni*, fa presente che la normativa in oggetto non innova rispetto alla materia richiamata dal deputato Guarino.

TULLIO GRIMALDI, pur confermando i dubbi interpretativi già evidenziati, ritira il suo emendamento 66.136, atteso che il relatore ritiene il testo della Commissione sufficientemente chiaro.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Taradash 66.139 e Pisanu 66.33.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 67 del testo costituzionale e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

Nessuno chiedendo di parlare rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 15 maggio 1998, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 102).

La seduta termina alle 19,30.